Anno IV — Martedì 3 Agosto 1869 — N. 183

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 2 AGOSTO.

Dalla Spagna sempre notizie contradditorie; però le ultime sarebbero molto favorevoli al Governo nazionale. Esso adoperò contro gli insorti misure pronte ed energiche, che secondate vennero dalle Autorità e dalle popolazioni. Le principali bande inseguite dalle truppe, tentavano di gettarsi ai monti di Toledo, ma vennero loro percluse tutte le vie. Sgominate, smessero il loro entusiasmo, abbandonarono lo stendardo della ribellione, e per la massima parte si presentarono alle Autorità, dichiarando gli insorti di essere stati ingannati e chiedendo venia.

Però, ammessa la verità degli ultimi telegrammi di parte governativa, non è a credersi che ogni moto sia totalmente cessato. Finchè la quistione dinastica non sarà risolta, i liberali e i carlisti (poichè in Ispagna i partiti ostentano una tenacità singolare) non si pacificheranno così presto. Ed è doloroso spettacolo quello d'una Nazione la quale, libera di darsi un Governo, si lascia ancora contaminare dalle memorie della influenza di un passato tanto infelice. Che sarebbe infatti degli Spagnuoli, se la razza dei Borboni, scacciata da tutti i troni d'Europa, potesse ancora portar corona nella penisola iberica? Un simile fatto, che crediamo improbabile, condannerebbe gli Spagnuoli ad essere gli ultimi tra le Nazioni d'Europa, senza speranza di ricuperar mai una parte dell'avita grandezza.

Dalla Francia abbiamo che le larghezze accordate al Corpo legislativo eccitano ora le Rappresentanze dei circondari a chiederne altre in senso amministrativo; i quali desiderj probabilmente non si confanno molto colle intenzioni dell' imperatore. Però sembra che la nuova èra delle libertà verrà celebrata con un amnistia pei delitti politici, di cui non possiamo indovinare l' estensione ma che servirà a far cessare i lamenti scagliati contro la polizia per i fatti che precedettero di poco le riforme concesse al Corpo legislativo. Se nonchè nemmeno siffatti provvedimenti sembra che torneranno efficaci a mitigare l' opposizione, almeno per quanto possiamo arguirne noi dai giornali. Ed è a ritenersi che non per anco possano dirsi tranquilli gli animi nemmeno riguardo il mantenimento della pace; e che perdurando i mali umori, non si sarebbe lontani dal provocare una guerra, pure di uscire dall' ambigua situazione presente.

Una spiacevolissima notizia ci reca l' odierno nostro telegramma da Zara. In esso è detto come alcuni marinaj italiani, scesi al porto di Sebenico vennero alle prese coi Gendarmi e col Popolo.

Difatti, quantunque sia un caso, questa rissa tra sudditi di due Stati amici torna disgustosa, e tanto più ricordandoci noi dell' assassinio e dell' attentato di Livorno, e dall' inumano contegno dell' equipaggio d' un bastimento nostro che non diede verun soccorso ad un naviglio austriaco, lorquando nelle acque di Lissa stava per perire. Il presente fatto di Sebenico non è per fermo da attribuirsi ad ire politiche e sarà una delle solite risse di marinai rozzi e maneschi; tuttavia spiace che al nome degli Italiani in patria e fuori, si possano attribuire appellativi meno che onorevoli. Noi, come Nazione testè rinata politicamente, abbisogniamo assai della stima dell'Europa, e specialmente la nostra marina, tanto da guerra che mercantile, uopo ha di venire stimata, come quella che potrà divenire uno tra i precipui mezzi della nostra grandezza.

Speriamo dunque che posteriori notizie sul fatto di Sebenico, lo schiariranno in modo da toglierlo o almeno da diminuire la sinistra impressione del primo annunzio di esso.

Ordinare la beneficenza

Che cosa intendete voi *per ordinare la beneficenza cittadina*? ci chiese uno dei tre lettori dei nostri articoli su tale soggetto stampati nel *Giornale di Udine* del 29 e 31 luglio. Intendereste mai di sostituire qualcosa di ufficiale e di comunale alla autonomia delle opere pie, di variare gli scopi avuti in mira dai fondatori di esse, di porre un limite alla carità privata, di accentrare ogni cosa in mano di una Commissione qualunque?

Adagio, Biagio, abbiamo risposto. Comprendiamo dove mirate coi vostri punti interrogativi; ma alla nostra volta vi porremo innanzi degli altri punti interrogativi che risponderanno e domanderanno risposta.

Credete voi che, allo stato a cui sono giunte le cose nella nostra città, la carità privata sia sufficiente provvedimento? Credete che le elemosine strappate da mendicanti oziosi e viziosi coll' importunità, che le scodellate di minestre, od i soldi sabatini con ostentazione dispensati a certe porte, o le carità paolotte, le quali scrutano nelle famiglie qualcosa altro che la miseria e tendono a formare una clientela camorresca, sieno un utile provvedimento? Credete che sia tollerabile più oltre in una città civile l'esempio d'una numerosissima falange di mendicanti, tra impotenti veri e falsi, tra vecchi e tra giovinetti educati al turpe mestiere dell' accattonaggio? Credete voi che questo pubblico disdoro e questo pubblico latrocinio fatto ai bisognosi veri debbano durare? Credete voi che tutti i nostri Istituti di beneficenza concorrano realmente ad allevíare la miseria? Credete che tutti abbiano pubblicamente dimostrato, ai cittadini che hanno diritto di saperlo, che soddisfano alle intenzioni benefiche dei loro fondatori, convenientemente ai bisogni, non del loro tempo, non di secoli fa, ma presenti, che tutti sieno proprio bene amministrati secondo lo scopo, o che tutti rendano in benefizio di carità quello che potrebbero rendere secondo l' importanza del capitale, che in molti di essi la amministrazione non mangi la massima parte del benefizio possibile? Credete che in nessuno di questi Istituti si potrebbe trovare un modo di amministrazione più economico, più semplice, più giusto, più rispettoso alle intenzioni reali dei fondatori? Credete che rispettando quanto si vuole l' autonomia di ciascuno di essi e gli scopi parziali delle beneficenze cui impartiscono, non vi sia nulla da fare perchè anzi giovandosi l' uno l' altro concorrano tutti al medesimo scopo della beneficenza generale? Credete proprio che non ci sia nulla da fare in questo senso?

Rispondeteci a tutto questo, e soprattutto rendeteci possibile di giudicare dell' essenza e dell' azione di ciascuno di questi Istituti, dateci cioè di ciascuno di essi l' origine, gli statuti, la storia, la statistica, il bilancio materiale e morale, le pezze informative e giustificative, e vedremo, e vedrà come stanno le cose la cittadinanza alla quale importa soprattutto questo affare della beneficenza, al quale va collegata la possibilità di una civile convivenza. Fino a tanto che non abbiamo tutti questi documenti, fino a tanto che la grande *inchiesta* sulle condizioni della beneficenza pubblica non si faccia, ogni discorso si limiterà a constatare, pur troppo, che questi Istituti non bastano a liberarci da ciò che c'è nella miseria di più noioso, indecoroso ed immorale.

Veduto quello si fa e quello si potrebbe fare cogli elementi posseduti, si potrà vedere quali altri provvedimenti occorrano per completare gli esistenti, che cosa dobbiamo fare come Città e come privati ed associazioni. Studi e lavori da farsi non mancheranno di certo; e pur troppo per la massima parte di coloro che avrebbero dovere di occuparsi di siffatte cose si tratta di cominciare dall' *abc* della economia sociale e cittadina. Ma speriamo che, dato l'oggetto degli studii comuni e mostrata la necessità di occuparsene, ci sarà anche taluno, il quale vi si dedichi.

I Friulani hanno ingegno ed anche volontà vigorosa quando vi si mettono; e il sacro orrore per il libro e per l' esame di ciò che si fa di bene altrove, è forse meno generale di quello che, dai fatti attuali, può apparire.

Intanto ci sembra chiaro, che *ordinare la beneficenza* voglia dire appunto studiare in comune, per la città nostra, la miseria, colpevole ed incolpevole, le sue conseguenze ed il modo di ovviarvi, coi mezzi che si posseggono, e con quelli che si potrebbero trovare.

Bisogna adunque vedere chiaro lo scopo (e questo in la generalità è ben lungi ancora dall' averlo convenientemente considerato, sussistendo nella maggior parte di noi i vecchi pregiudizii, e l' ignoranza della economia sociale) e veduto chiaro questo scopo, che è *uno*, adoperare per conseguirlo *tutti* i mezzi posseduti o da trovarsi. Se non si vede chiaro lo scopo, se i mezzi tutti non si conoscono, o non si adoperano *ordinatamente*, non ci si provvede nemmeno.

Noi siamo condotti dalle circostanze alla necessità di un esame e di una confessione generale, d' una riforma e di un rinnovamento della pubblica beneficenza, di tutta la beneficenza cittadina. Se ci facciamo dei riguardi personali, o di casta, se guardiamo in tutto le persone e le forme, non la sostanza delle cose, se per appagare la nostra vecchia inclinazione all' indolenza vogliamo che tutto cammini nelle antiche rotaje, se perdiamo il tempo in velleità di fare senza fare nulla mai, se ogni cosa si fa, o piuttosto non si fa, nel segreto, senza che il pubblico abbia avuto campo d' illuminarsi e d' interessarsi a ciò che tanto gl' importa, a ciò che importa alla città intera, se badiamo a considerarci perpetuamente tutti come pupilli e come tali subiamo fino talora la tutela di chi avrebbe bisogno di averne una per sè, non verremmo mai a capo di nulla.

Abbiamo veduto anche recentemente quanta fatica si dura per formare con gente adattata una quinta parte del Consiglio comunale, ed una cinquantesima del Consiglio provinciale. Ciò accade o perchè tutti sappiamo poco, o poco ci conosciamo, o perchè non abbiamo avuto occasione di manifestare quello che siamo e quello che sappiamo.

Tutti vi diranno che questo affare dell' ordinamento della pubblica beneficenza, è di grande interesse per la nostra città, è urgente, è difficile; ma finora in nessun luogo pubblico se n' è seriamente discusso, in nessun opuscolo o giornale se n' è parlato, il pro ed il contro non è stato detto da nessuno. Le persone che hanno mano nella cosa pubblica mantengono quel solito silenzio che altre volte c' era imposto, ma che ora non s' usa più nemmeno in Austria. Le altre non se ne occupano, se non come chi dice del *tempo* che fa caldo, o fa freddo. Anche in queste cose che ci toccano davvicino tanto, che ci riguardano per così dire personalmente tutti, che possono dipendere da noi che sieno bene o male

---

APPENDICE

ZACCA

Racconto

di

ANNA SIMONINI STRAULINI

II.

Dicevo adunque che in una di quelle tristissime giornate di novembre lo vidi per la prima volta. Mi recavo alla chiesa, e quantunque impellicciata, soffrivo assai freddo. Quando allo svoltare di un viale, da un gruppo di casuccie annerite da una parte e imbiancate dall' altra, vidi staccarsi qualche cosa che si muoveva. Dire ciò che fosse, così subito non sarei stata capace. Guardai bene, e mi parve un masso di cenci che per qualche meccanismo si movesse.

Zacca (com'era veramente) mostrava l'età di un fanciullo sugli otto, o sui nove anni, ma gracilissimo. I suoi ossicini erano coperti solo quanto bastava per farli stare uniti. Immaginate ora questo corpicino vestito, o meglio insaccato entro un pajo di calzoni da uomo, che di certo dovevano aver appartenuto ad uno dei più alti e ben tarchiati abitanti del paese, e dal loro stato e dalla forma primitiva erano passati senza modificazione veruna al nostro Zacca. Come li potesse portare io non so; so solo che i calzoni propriamente detti cominciavano là dove le gambe di Zacca finivano. Il povero ragazzo si fermava continuamente a ricacciarli in sù, ma uno specialmente ribelle agli sforzi suoi, strisciava pomposamente sulla neve. Poi avea addosso, e forse dello stesso padrone, una larghissima giacchetta, ma questa era incrocicchiata sul petto, lo fasciava quasi, e restava aderente alla vita col mezzo di due giri di una cordella. Tanto calzoni, come la giacchetta, potete ben crederlo, avevano fatto le loro belle e buone campagne prima di passare in eredità a Zacca, e per conseguenza lasciavano facilmente, anzi troppo facilmente, indovinare che sotto a quelli, Zacca non aveva altri indumenti. Sulla testa portava un cappellaccio da caccia; e, fosse bizzaria del caso o scherzo di qualche bello spirito, a quell' essere diminutivo, quanto avevasi aggiunto, era superlativo. Questo cappellaccio davagli l' aspetto, veduto di dietro, di un fungo semovente.

Tutte queste cose io non le vidi mica in quel primo momento, no. Allora io cominciai dal guardare con curiosità; poi, quando quella massa informe si fermò, allungai, per quanto mi fu possibile, il passo, per iscoprire cosa fosse. Lo raggiunsi, perchè il poverello erasi rannicchiato in un angolo, e s'aveva fatto piccin piccino, guardando a noi che dovevamo passargli dinnanzi, e soffiava, per quanto fiato aveva, sulle mani intirizzite.

Io mi fermai. Quel suo cappellaccio s' era arrovesciato indietro, e copriva una matassa incolta di capelli neri, lasciandomi così liberamente vedere un' esile creatura dagli occhi neri e scintillanti, dal viso affilato, e dalla cui bocca piuttosto grande scorgevansi denti bellissimi che battevano l' uno contro l' altro.

Quand' egli si accorse d' essere tanto intentamente guardato, s'alzò, come uccello spaventato, per scappare. Ma quel ribelle calzone, di cui sopra ho parlato, glielo impedì; e il ragazzo inciampò, e quasi stette per cadere, ma poi rinfrancatosi pigliò in mano lo strascico cencioso, e via di furia. Però allontanandosi, due volte si voltò a guardarci. Era un appello che ci faceva? era una preghiera? oppure soltanto curiosità di guardare me, che forastiera gli appariva la prima volta? Chi lo sa? Io lessi in quello sguardo in quel volto tanto dolore, tanta miseria, tanto e così grande un patimento che mi sentiva schiantare il cuore. Ma intanto ch'io restava lì desiderosa di chiamare quel fanciullo, di dargli qualche cosa, e di chiederne cento altre, egli era sparito. Attonita mi volsi attorno, e a quelli che erano meco, e che, parte precedendomi parte seguendomi, avevano appena notato quella scena, domandai: « ma chi è quel fanciullo? »

Eglino con noncuranza mi risposero: Zacca! Io aspettavo quasi non mi avessero risposto, e credendo che a questa parola per me enigmatica dovesse tenere dietro qualche spiegazione Ma siccome ognuno seguiva il suo cammino, continuando i discorsi interrotti appena dalla mia interrogazione, restai ammutolita, sorpresa, dolente, eppure intestardita più che mai, di sapere, e subito, chi fosse Zacca, e perchè quello spettacolo a me tanto pietoso, fosse un nulla per gli altri. Data un' occhiata alle persone ch' erano meco per giudicare a chi meglio avessi potuto volgere le mie interrogazioni, l' occhio si fermò sopra il signor Leonardo, ricco possidente del paese, uomo, come suolsi dire, fatto alla buona di Dio, fatto alla carlona, tipo di bonarietà con un viso rubizzo ed allegro ch'era piacere il vederlo. Mi rivolsi dunque di preferenza a lui, perchè spesso alla domenica in sull'ora che i villici escono dalla Messa grande, l'aveva veduto seguito dai poverelli, ai quali (quantunque egli fosse talvolta nell'atto del discutere o di trattar affari), non tralasciava di dare l'elemosina. È vero che alcune volte involontariamente io avevo osservato che il signor Leonardo lasciava che quei poverelli gli venissero dietro un bel pezzo di strada prima di mettere la mano nel panciotto; è vero che un giorno essendomi vicino, vidi che anche dopo messa quella benedetta mano non sortiva più dalla tasca. Ma allora io, da per me, mi feci una bella sgridata, mi dissi: ingiusta e maligna, e confessai di avere peccato di giudizii temerari, perchè infine, io pensai, la carità la faceva, ed a me non ispettava indagare altro.

Quel giorno dunque, dopo di avere studiata un po' di diplomazia per far cadere di nuovo il discorso là dove premeva a me, presi a braccetto il signor Leonardo, e gli dissi: « Perchè voi, che siete tanto caritatevole verso tutti, non avete dato qualche coserella a quel povero fanciullo, che poco fa abbiamo incontrato mezzo morto dal freddo? »

A chi? a Zacca? — egli mi rispose con tuono fra l' arrabbiato ed il meravigliato. — Si vede bene che non sapete chi sia questo Zacca.

A me non parve vera questa sortita, quindi afferrando la palla al balzo: Ma chi è dunque? esclamai.

Egli è... mi disse, aprendo tanto di boccaccia...

fatte: anche in queste ci manteniamo in un lagno indeterminato, per provare una volta di più che gli Italiani sono cresciuti come una generazione di eunuchi morali, che non hanno altra facoltà, se non di lagnarsi di esserlo.

Per oggi terminiamo qui, e per tornare al concreto, ridomandiamo alle nostre rappresentanze ed alle direzioni dei nostri Istituti di beneficenza ed a tutti quelli che hanno per ufficio di occuparsene, la storia, lo stato, i bilanci materiali e morali dei nostri Istituti.

Si è formata testè una associazione, alla quale prendono parte molti onorevoli cittadini.

Domandiamo ad essi, che prendano l' iniziativa di destinare qualche sera di ogni settimana perchè in una delle sale del Casino si possano discutere tutti gli oggetti che risguardano il decoro ed il benessere della nostra città. Noi abbiamo estremo bisogno di uscire dall' individualismo impotente, di educarci alla vita pubblica e sociale, di avviare la gioventù a qualcosa altro che a giuocare di carte, di bigliardo, a fumare ed a stazzonare le carnioliche dispensatrici di birra. Educhiamoci a trattare i pubblici interessi, e cominciamo almeno dall' apprendere i primi elementi per poterlo fare.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Corriere Italiano* di jeri:

Si conferma da varie parti che in una delle ultime riunioni dol Consiglio dei ministri sarebbe stato definitivamente deciso di riconvocare la Camera a novembre.

La sessione 1867 sarà chiusa per decreto reale e la nuova sessione si aprirà con un discorso della Corona, in cui il programma del governo, in relazione alle condizioni e ai bisogni dello Stato sarà nettamente formulato.

Per quanto si afferma nei crocchi meglio informati le voci di dissensioni tra i ministri non avrebbero fondamento alcuno: le più importanti deliberazioni sarebbero state adottate con piena unanimità.

Registriamo questi discorsi del giorno per debito di cronisti, senza però farcene mallevadori.

— Alla *Perseveranza* scrivono da Firenze:

Non si hanno, mi duole il dirvelo, sulla riscossione della tassa sul macinato quelle buone notizie che il Governo desidera. L' esazione incontra in molte provincie parecchie difficoltà, non ultima delle quali quella che deriva dai diversi sistemi adottati per l' accertamento. Queste notizie non buone inducono il ministro delle finanze ad affrettarsi a risolvere la questione del contatore meccanico, a risolverla cioè in modo che l' ingegnosa macchinetta sia applicabile indistintamente a tutti i mulini.

Io vi parlai già del contatore ideato dai signori Raffo e Wolf, accettato dalla Commissione di cui fanno parte il Brioschi e il Giorgini, e con molto favore accolto dal ministro delle finanze, Ora mi si dice che l' ufficio tecnico ha esaminato anche lui cotesto contatore, e con qualche perfezionamento lo reputa applicabilissimo; sicchè gl' inventori sono pronti a venire a patti col Governo, e accettano le modificazioni proposte dall' ufficio tecnico. Venderanno, suppongo, la privativa del loro contatore, e l' amministrazione specialmente incaricata del macinato non tarderà a soddisfare i giusti rammarichi di una gran parte di mugnai, i quali sono ora costretti, per titolo di guarentigia, a domandare a gran voce che sia loro concesso un contatore.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Questa sera si tenne un' ultima riunione dei ministri al ministero dell' interno, per redigere definitivamente il senatus-consulto. Erano in presenza due progetti, uno del signor Rouher e l' altro del signor Chasseloup Laubat. Ma si venne ad un accordo. L' imperatore, che da principio era titubante, pare che si sia improvvisamente deciso a fare tutte le chieste concessioni. La risponsabilità collettiva dei ministri viene concessa in fatto, ed anche, dicesi, nominalmente.

Si prepara pure qualche cosa pel Senato, a cui verranno estese alcune facoltà legislative. Domani il senatus-consulto verrà letto al Consiglio privato, e lunedì inviato al Senato.

Si continua ad attribuire al governo il progetto di sciogliere il Corpo legislativo. e si dice che qualche membro influente della Commissione di *colportage* si sia manifestato favorevole alla libera circolazione d' un opuscolo sulle ultime elezioni, pensando che l' agitazione che esso potrebbe produrre perderebbe ogni importanza in presenza delle nuove elezioni generali. Io dubito però ch' esse abbiano luogo quest' anno.

Belgio. La città di Liegi sta apparecchiando per il mese di settembre delle grandi feste e un tiro internazionale al quale essa invita le guardie civiche ed i tiratori stranieri.

Il Comitato presieduto dal borgomastro e dal colonnello della guardia civica di Liegi spedirà fra breve invito ufficiale ai tiratori d' Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra ed Olanda.

Frattanto il Comitato invoca il concorso dei giornali di tutti i paesi, e confida che la stampa italiana vorrà dare la massima pubblicità all' appello che esso indirizza alle guardie nazionali e alle società d' Italia.

Ecco in succinto il programma delle feste:

Tiro internazionale (a piccola distanza) a Liegi: Ricevimento ufficiale da parte delle autorità comunali; rivista delle guardie civiche e dei tiratori stranieri; banchetto nelle immense gallerie del Palazzo provinciale, offerto ai tiratori esteri; visita agli stabilimenti industriali; escursione a Spa, la deliziosa città dei bagni con treni sociali e gratuiti per i tiratori esteri; tiro (a lunga distanza) a Spa e feste offerte da questa città; ritorno a Liegi; divertimenti popolari; gran ballo e festa notturna nei giardini della Società d' acclimazione: *Festival*.

Una somma di 20,000 lire è destinata per i premii del tiro a Liegi e a Spa.

Saranno accordati grandi ribassi su tutte le linee ferroviarie belghe ed altre.

Saranno ritenuti alloggi per tutti i prezzi per coloro che ne avvertiranno con lettera il Comitato.

S. M. il Re de' Belgi o S. A. R. il conte di Fiandra presiederà alle feste; queste avranno luogo dal 15 al 20 settembre, e così i tiratori stranieri potranno, volendo, da Liegi recarsi a Bruxelles. ove assisterebbero alle feste della commemorazione dell' indipendenza belga e al tiro nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Dopo i Consiglieri comunali, di cui jeri abbiamo pubblicato i nomi, venivano proposti dai nostri Elettori amministrativi i signori:

Degani Gio. Battista	con voti	152
D' Arcano co. Orazio	»	130
Chiaruttini D.r Antonio	»	111
Agricola nob: Federico	»	107
Mazzarolli Gio: Battista	»	97

Alcuni voti andarono dispersi su molti altri nomi.

Il co. Antonino di Prampero fu, nella seduta di jeri sera, eletto con voti unanimi Presidente della nuova Società del *Casino Udinese*.

La Biblioteca Comunale ebbe nei p. p. luglio 527 lettori, i quali, ripartiti secondo le diverse materie di cui si occuparono, risultano:

Lettori	di opere	storiche e geografiche	110
»	»	matematiche e tecnologiche	6
»	»	giuridiche ed economiche	5
»	»	filosofiche	14
»	»	di Storia Naturale	13
»	»	letterarie e di diletto	379

Il Gabinetto di Lettura, in causa all' avvenuta istituzione della nuova Società del Casino, cessò col 31 del p. p. luglio.

Tanto si reca a conoscenza dei Soci interessati, pregando in pari tempo quelli fra essi che tengono ancora libri o giornali spettanti al Gabinetto medesimo, di volerli restituire a mani del sottoscritto.

In nome della Direzione.

GIUSEPPE MANFROI

Elenco dei maestri e delle maestre che ottennero nell'anno scolastico 1868-69 un sussidio dal Governo per la istruzione degli adulti impartita nelle Scuole serali.

Distretto di Udine. Furlani Giacomo, Della Vedova Gio. Batt., Zonato Celestino, Broglio Pietro, Calledani Amadio.

Distretto di Ampezzo. Conte Giuseppe, Simonitti Valentino, Polo Ambrogio, Sovrano Romano Cesare, Maneglia Nicolò.

Distretto di Cividale. Montini Francesco, Durli Giuseppe, Miani Giuseppe, Braida Edoardo, D' Osvaldo sac. Giacomo, Bernich sac. Giuseppe, Percotto Antonio, Gabrici sac. Domenico, Dri Domenico, Fauna sac. Francesco, Toffoletti Pietro, Grinovero Gio. Batt., Serafini Gio: Batt.

Distretto di Codroipo. Luchini Daniele.

Distretto di S. Daniele del Friuli. Codatti sacerdote Pietro, Ciani sac. Valentino, Copetti sacerdote Giacomo, Scrosoppi Pietro, Pascoli Gio. Batt., Campana Osvaldo, Oliverio Pietro, Tomadini Antonio, Tiritelli Giovanni, Cressa sac. Valentino, Bertossi Antonietta, Asti Giulia.

Distretto di Gemona. Martina Riccardo, Lenna Luigi, Clocchiatti Antonio, Peressoni Gio. Batt., Martina Antonio, Riga Beniamino, Sabbadini Antonio, Toniutti sac. Giacomo, Gonano sac. Giacomo, Florit sac. Antonio, Zuliani Domenico.

Distretto di Latisana. Zuliani Gio. Batt., Baracetti sac. Antonio.

Distretto di Maniago. Mazzoli Giuseppe, Romano Valentino, Bucchetti Luigi, Mora sac. Romano, Da Mas Davide, Rosa Clemente, Venuti Pietro, Prà Gio. Batt., Savi Gio. Batt., Savi Luigi.

Distretto di Moggio. Lunazzi sac. Antonio, Fabris Antonio.

Distretto di Palmanova. Borsetta Francesco, Monti Agostino, Zonato Antonio, Jellin Pietro, Siardi Davide, Borrini sac. Antonio, Zaccaria Angelo

Distretto di S. Pietro al Natisone, Mullig Luigi, Blasutig Giovanni, Predan Vincenzo.

Distretto di Pordenone. Lavagnollo Giacomo, Zorzi Lorenzo, Antonelli Angelo, Cipolat sac. Antonio, Gozzi Luigi, Cesco Lorenzo, Lucchini Gio. Batt., De Piero Angelo, Cosmo sac. Giovanni, Tonello Luigi, Messedaglia Vincenzo, Mejorni Antonio, Romano Torindo Angelo, Pressi Giovanni, Bernardini Nicola, Marini Leonida, Berlese Giovanni, Dorigo Isidoro, Trevisan Giacomo, Michieli Luigi, Baldissera Giacomo, Bertoluzzi sac. Pietro, Astolfi Evaristo, Fringuelli Augusto, Zampel Gio. Batt., Forcellini Antonio, Trevisan Antonio, Tonello Angelo, Silvestrini Antonio.

Distretto di Spilimbergo. Cescutti sac. Antonio, Lucchini Antonio, Benedetti Antonio, Morandini Barbaro Caterina, Cogoi Anna, Cumero Lucia.

Distretto di Tarcento. Del Fabbro sac. Luigi, Pittana Antonio Matteo, Zilli Alessandro, Faidutti Francesco, Cipriani Rosa.

Distretto di Tolmezzo. Pocher Giacomo, Boerchia sac Giacomo, Piemonte sac. Gio. Batt., Schiaulini sac. Valentino, Tavoschi sac. Daniele, Rotter-Bernè Giacomo, De Franceschi Daniele, Rossitti sac. Luigi, De Franceschi Gio. Batt., Vaccaroni Letizia.

Distretto di Udine. Linussa Stefano, Pascolini Giuseppe, Paolini Domenico, Biari sac Luigi, Codutti sac. Giuseppe, Rinaldi sacr. Angelo, Zanarola sac. Giuseppe, Fabris sac. Leonardo, Biasolini Giacomo, Zili Angelo, Castelli Luigi, Rizzi sac. Valentino, Vener Giuseppe, Vosca Giovanni Battista, Linussi sac. Valentino, Garzitto sac. Giuseppe, Pertoldi sac. Antonio, Tosoni sac. Gio. Batt., Molari Giuseppe.

Distretto di S. Vito al Tagliamento. Baldassi Pietro, Stinat Gio. Batt., Lorio Giacomo, Variola Pasquale, Lenardoni Luigi, Fadelli Antonio, Battistella Jacopo, Canvidotto Giacomo.

Riassunto dell' ammontare dei sussidii.

Alla Società Operaja di Udine	L.	600.00
Ai signori Maestri e Maestre	»	10252.00
	Totale Lire	10852:00

Il cav. Francesco Candiani Presidente del Consiglio Provinciale e Sindaco di Sacile diresse al Condirettore di questo Giornale la seguente lettera.

Onorevole sig. Professore

Sacile 1 agosto 1869

Io Le sarò gratissimo se vorrà accordarmi il favore d' inserire la seguente dichiarazione:

I più volgari principii di urbanità insegnano che rivolgendo a taluno la domanda di una spiegazione, si declini nel tempo stesso il proprio nome e cognome.

Se il corrispondente dell' *Ape* (Giornale di Pordenone) che si cela sotto la lettera y, avrà la compiacenza di dirmi il suo, io gli darò tutte le spiegazioni che da me desidera, e delle quali, mi pare, abbia veramente bisogno.

Senza ciò, sappia egli, e lo sappiano tutti coloro che, prendendo a prestito l' A. B. C, stampano qualche cosa che mi riguarda, che io non mi occupo seriamente di articoli anonimi, e che rispondo alle persone, se mi credo in dovere di farlo, non mai alle lettere dell' alfabeto.

Lasciando ai briganti della penna, come a quelli della strada, coprirsi di mentite spoglie per aggredire più sicuramente quelli che disegnano per loro vittime; io credo che l' uomo onesto e civile, quando trattasi non di principi o di cose, ma di persone, debba presentarsi al suo avversario ed al pubblico a visiera alzata.

Procedere diversamente può essere consentito dalle leggi sulla stampa, ma non certo approvato da quelle della civiltà.

FRANCESCO CANDIANI.

Da Sacile lo stesso condirettore riceveva un' altra lettera dal suo amico Avv. nobile Andrea Ovio:

Amico!

Udine 31 luglio 1869

La stampa veneta dovrebbe consigliare ai Sacilesi, che alla fine dei conti sono una buona pasta, di dar termine alle reciproche offese, dalle quali non è mai scaturito nulla di buono. Pensino in quella vece a rispettarsi reciprocamente, e si facciano compatti nello scegliere i loro rappresentanti. Imitino gli stati civili che alle elezioni fanno procedere le sedute preparatorie. Procurino spassionatamente che i loro nuovi rappresentanti sieno compatibilmente i migliori: — che nel Consiglio, oltre alla onestà, sieno rappresentati la possidenza, il commercio, l' intelligenza. Pensino che per fine tutto ciò è indispensabile che gli animi sieno calmi e spassionati: — che non si pongano in mente di continuo i difetti,

---

Ed io pendeva dal suo labbro per udire una sentenza — quando lentamente rinchiudendo quelle fauci spalancate, mi diede una sbirciata per traverso.... e finì la sua frase incominciata con tanta enfasi borbottando fra i denti..., *è... è... è... il più gran biricchino del villaggio.*

Disgustata per questa chiusa che appena appena potei capire, e resa accorta della reticenza del signor Leonardo, lasciai bruscamente quel braccio — ed afferrato a caso quello che m' era più presso, alzai gli occhi per vedere a chi apparteneva. Era del signor Quirino. — Stava dunque per replicare seco lui lo stesso interrogativo, ma pensavo: Che ne può sapere il signor Quirino? — Egli trovasi qui da poco tempo. Lo hanno sbalzato fra questi monti, perchè, dicono, cospirava; e se cospirava allora, lo farà tanto più adesso e.... via via continuando su questa fila d' idee sarei andata chi sa dove, s' egli con bontà indescrivibile non avessemi chiesto:

— A che pensate, fanciulla mia?

La sua domanda mi confuse un poco; ma poi siccome era costui, ed è, uno di quegli uomini, coi quali non si mente mai, franca gli dissi tutti i miei pensieri, l' impressione che mi fece quello sventurato — la sorpresa per quella indifferenza, il desiderio di saperne qualche cosa, e la certezza che lui già ne sapeva quanto me... Giunta al qual punto, e' m' interruppe e stringendomi la mano mi disse: « Calma, fanciulla mia — nella vita, ad ogni punto oscuro che s' incontra, guai se si dovesse fermarsi a fabbricar romanzi. Troppi sono i dolori reali, perchè sia uopo chiamare in ajuto la nostra immaginazione per accrescerli. Hai incontrato un ragazzo tremante dal freddo, e già vedi in lui una storia — già ti agiti e ti commovi — già vai creando da te una catena che comincia con questo incontro e continua colla dichiarazione del signor Leanardo, la quale falsa o vera..

— È falsa, io gridai, come rispondendo ad un'interna voce.

— Chi te lo disse? chi to afferma, chi te lo prova? e perchè a viva forza vuoi creare un' eroe di questo tapinello? Calma la tua fantasia, e si calmeranno anche i tuoi dolori. Perchè tu sei ammalata nol pensiero — ed il pensiero ti ucciderà, se tu prima non riuscirai a porgli un freno.

Qui tacque, ed io come fanciullo che, ricevuta una giusta intemerata dal precettore, piega la testa e tace, mi taceva. — Signor Quirino, finalmente facendomi coraggio io soggiungeva, perchè credeva vicina la chiesa e capiva che quel colloquio non s' avrebbe ripigliato più, avete in tutto ragione... ma non mi avete detto chi è infine questo Zacca!

Sorrise il sig. Quirino a questo modo di dargli ragione coll' insistere nei miei torti; ma leggendo forse sul mio volto il tanto desiderio, stava per dirmi qualche cosa, che non disse, ma solo additandomi la chiesa sulla cui soglia eravamo giunti, mi sussurrò all' orecchio, *è un' infelice!*

— Bella anche questa maniera di correggermi — io pensai, vuol guarirmi dal fantasticare col dare alimento alla fantasia!

Astratta continuava a camminare senza nemmeno ricordarmi d' intingere la mano nella pila dell' acqua benedetta e ciò con grave scandalo d' una signora che si fece sollecita di richiamarmi al dovere cristiano, toccando con la sua mano la punta delle mie dita.

Questo certo mi fece ricordare di cosa, che lungo il difficile tragitto aveva dimenticato e mi sorpresi davvero di non avere prima pensato di rivolgermi a lei, la quale, divota, buona, affannosa pel bene di tutti, tutti conosceva, di tutti s' interessava.

Con quest' idea me le inginocchiai al fianco, pregai; Dio sa come m' alzai, con lei, e non l' abbandonai più

Essa aveva incominciato a ragionare sulla predica allor allora recitata dal curato, e che io sgraziatamente non aveva udita. Ella me ne fece ricordare i punti più interessanti e più commoventi, chiedendo il mio parere. Quindi compresi dal suo cicalare più che da altro ciò che detto aveva nel suo discorso il reverendo piovano del villaggio e compresi, che la parabola del buon Samaritano ne era stata l' argomento. Continuai dunque a secondarla in queste e consimili ciarle, fino a che parvemi giunto il punto favorevole di poter, senza parere di farlo a bella posta, lasciar cadere il nome di quel *biricchino,* al dire dell' uno, e di quell' *infelice,* al dire dell' altro, insomma di Zacca. — E lo feci. — Ma non l' avessi io mai fatto! Quella devota, tutta amore per Dio, tutta compunta per il Sermone udito, tutta entusiastica pel buon Samaritano, aggrottò le sopracciglia e con voce nasale e severa quasi di giudice taglio corto alle mie interrogazioni, rispondendo essere meglio per me il non saperlo, quel fanciullo essere lo scandalo vivente del villaggio, la disperazione di tutti per le sue bricconate, l' orrore d' ognuno per le sue malvagità, e guai se lo avesse veduto una volta sola picchiare alla sua porta! ...

Ma io non potei far a meno di risponderle: se tutti faranno così, credo che il curato poteva oggi risparmiare la sua bella predica!

Ella, come tutti coloro che hanno la coscienza fatta a maglia, non fu tarda a rispondere, che la carità va applicata secondo i casi, che chi dà deve saper dare, che l' elemosina fatta allo scioperato torna in svantaggio di lui stesso, che... e via via avrebbe seguitato un mondo di queste magnifiche sentenze, alle quali io non replicai altro che queste parole.

— Per me credo che anche il ladro, anche l' omicida, anche l' assassino abbiano un diritto alla nostra pietà, e se uno di questi mi si presentasse innanzi morente per fame, e assiderato per freddo, non tarderei un minuto a dividere con lui un pezzo di pane. In quanto alla giustizia, questa appartiene a Dio. Riguardo alla moralità...

Ma qui rattenni l' impeto a cui inconsapevole m' era abbandonata, comprendendo bene che la mia morale era troppo opposta a quella che professava quella buona signora, per poter mai sperare che ci intendessimo.

Colla mia curiosità dunque, spinta ad un grado sommo, dall' interesse speciale che m' aveva destato quell' infelice, giunsi alla porta di casa; ove la comitiva si sciolse, lasciandomi, non sò se più indispettita o dolente, di non aver saputo o potuto ottenere una spiegazione.

(continua)

ma che almeno qualche volta si rammentino le virtù. — Vorrei imparassero a valersi della sicurezza, non soltanto per distruggere, ma almeno qualche volta per edificare.

Dica infine la stampa a questi signori. L'amministrazione del nostro Comune sarà facilissima, se ognuno di noi sarà disposto ad appoggiarla, e sostenerla; sarà in quella vece oltremodo spinosa, se vi dividerete in gruppi per dilaniarvi a vicenda.

Se tu, onorevole amico, vorrai farmi il piacere di scrivere qualche cosa in questo senso nel tuo accreditato Giornale, farai opera veramente buona, ed io te ne sarò gratissimo. Addio

A. Ovio.

—

Una triste notizia correva ieri di bocca in bocca tra gli operaj, i quali, commossi, con accento di profonda afflizione, ciascuno alla sua volta, tutti esclamavano: Morto! Morto!

Eppure l'infelice, della cui perdita amaramente si dolevano, altro non era che un operajo anch'esso, uno che dalle proprie fatiche traeva mezzo di sostentamento per sè e per la sua famiglia. Tanto può l'onestà, l'intelligenza e la costante attività di un uomo sul cuore del popolo, e prova come non sia sempre vero che la vita del bracciante si spenga inosservata senza un conveniente tributo di compianto e di lode.

Antonio Schiavi consacrò sè stesso al lavoro, ed emerse fra i più distinti dell'arte sua, fu soldato della Indipendenza Nazionale, sostenne con zelo alcuni uffici presso la nostra Società operaja di mutuo soccorso, e come in ogni occasione si conciliasse l'affetto e la stima de' buoni, ne porge sicuro esempio il dolore di tutti all'annunzio della quasi improvvisa sua fine, e il numeroso seguito di amici che raccolti sotto la bandiera dei Militi del 1848 e quella della Società Operaja, lo scortava oggi alla estrema sua dimora.

Un galantuomo che muore, è sempre una calamità; ma più lo è, quando questo galantuomo unisce in sè tutte le belle doti che fregiavano il nostro Shiavi, la cui onorata memoria durerà carissima, e sarà incentivo al ben fare tra gli operai udinesi.

Udine, 1 agosto 1869

Parecchi membri della Società Operaja.

—

Dalla tipografia Zavagna è uscito un fascicoletto intitolato: il sistema metrico dei pesi e misure con i corrispondenti valori dei pesi e misure comuni del Distretto di Cividale, corredato da n.° 10 Tavole di riduzione, compilate dall'ingegnere De Portis Marzio.

—

Archivio giuridico. È uscito il fascicolo quinto volume III di questa importante pubblicazione, e contiene articoli dei signori Bellavite, De Gioannis, Schupfer, Casorati, Vidari ed Ellero.

—

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m.° Gounod.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 giugno, col quale è autorizzato il trasferimento del capoluogo del Comune di Galliera dalla località di S. Vincenzo in quella di san Venanzio in provincia di Bologna.

2. Un R. decreto del 21 giugno, mercè il quale la Società anonima stabilita in Alessandria sotto il titolo di *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale*, ai termini della deliberazione presa dai suoi azionisti in assemblea generale il giorno 11 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre quattromila azioni da lire cinquanta, ed aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire quattrocentomila.

3. Un R. decreto del 24 giugno con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Padova nelle sedute dei giorni 8 e 9 settembre 1868 e 9 marzo 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 7 magg. p.p. per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di esso provincia, regolamento annesso al decreto medesimo.

4. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

6. Un decreto del ministero di agricoltura, industria e commercio, con il quale sono nominati i componenti il corpo dei giurati per la distribuzione dei premi alla esposizione ippica che avrà luogo in Cremona nei giorni 17, 18 e 19 del mese di agosto prossimo venturo.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° luglio, col quale il numero degl'ispettori scolastici del Regno è portato a 117, dei quali: n. 15 avranno L. 1,800, n. 28 L. 1,500, e n. 74 L. 1,200,

2. Un R. decreto del 4 luglio, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei terzi, al conte Alberto D'Altemps di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Savio in territorio di Cervia per bonificare ed irrigare a risaia un latifondo che ivi possiede della superficie di ettari 219 178.

3. Disposizioni relative a funzionari del Corpo d'intendenza militare.

4. Una lettera che il ministro dei lavori pubblici diresse ai prefetti di Cagliari e di Sassari, e che riguarda le ferrovie della Sardegna.

—La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1 luglio preceduto dalla relazione del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re, con il quale l'articolo 2 del R. decreto 20 febbraio 1868, relativo alla fondazione dell'Ordine della Corona d'Italia, devo essere inteso nel senso che sia applicata all'Ordine stesso anche quanto è prescritto all'articolo 14 del R. decreto 20 febbraio 1868, relativo alla riforma dell'Ordine mauriziano.

2. Un R. decreto del 4 luglio con il quale, piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica, firmata a Berlino il 12 maggio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 28 giugno dello stesso anno.

3. Il testo della convenzione anzidetta.

4. Un R. decreto del 10 luglio, preceduto dalla relazione a S. M. il Re, con il quale la paga dei guardiani di magazzino della R. marina è stabilita in L. 700 annue, rimanendo soppresso l'assegnamento delle razioni viveri da essi ora goduta a datare dal 1° maggio anno corrente.

5. Due disposizioni nel corpo del genio navale.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un R. decreto del 21 giugno, a tenore del quale, l'onorevole Morpurgo cav. dottore Emilio, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato membro del Consiglio d'agricoltura, istituito presso il ministero di agricoltura e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* annuncia che il ministro dell'interno è partito per Torino, e dice essere probabile che sia andato a sottomettere alla firma di Sua Maestà il decreto reale che dichiarerà chiusa la presente sessione del Parlamento.

Il Ministro Minghetti è partito per Bologna e Legnago, nella quale ultima città si reca per visitare i suoi nuovi elettori.

— Il signor Callegari, capo-divisione al ministero delle finanze, e attualmente incaricato presso il Governo austriaco d'una missione avente per oggetto di regolare alcune quistioni finanziarie, tuttora pendenti tra l'Italia e l'Austria, ha ottenuto un congedo per venire a passare qualche tempo a casa sua. Il sig. Callegari ritornerà in seguito a Vienna per compiere gli ultimi atti della sua missione.

— L'*incidente* della Camera produce sempre nuovi incidenti. Dopo la condanna della *Riforma* per conto di Balduino venne la sfida del suo direttore deputato Oliva per parte del Brenna. L'Oliva rifiutò di battersi col Brenna ed accettò invece di battersi coll'Arbib uno dei secondi del Brenna stesso. Quel rifiuto è stato fatto, sembra, sotto l'autorità del deputato Nicola Fabrizi, che emise una sua particolare teoria in proposito, ma sembra che l'opinione del Fabrizi non sia un fatto isolato, bensì un partito preso d'accordo.

Anche il Righetti, deputato che rinunciò in una lettera pubblica della sua *Cronaca Grigia*, ma che pure è deputato ancora, secondo una posteriore dichiarazione rifiutò di rispondere al Fambri, che aveva mandato due suoi amici a chiedergli ragione. Anche il Righetti sembra disposto a battersi coi secondi del Fambri. Chi l'avesse detto a quest'ultimo ch'egli, già autore della giurisprudenza moderna del duello e delle Corti d'Onore, avrebbe veduto rifiutarsi ed il duello ed il tribunale d'Onore! Ma cotesta materia dei duelli e dell'Onore è tanto confusa e soggetta a contraddizione che moltiplica i duelli colla giurisprudenza stessa.

Il Fambri si acqueterà egli al rifiuto del Righetti, come il Brenna si acquietò pure a quello dell'Oliva? O faranno nuovi duelli coi secondi? Basteranno essi?

Ma questo non basta. Il Crispi domandò al Dina che cosa intendeva parlando delle *due scienze*; ed il Dina nella *Opinione* rispose che si trattava di chi *in conscienza* tace a Milano ed *in coscienza* parla a Firenze. Il Faccioli non fu dal Brenna e dal Fambri sfidato, ma flagellato di lettere, dopo la sua che mostrò com'egli aveva messo innanzi la lettera Brenna trovatasi in mano dell'Eller a cui il Burei l'aveva consegnata. Si parlava di *ricevute* al Balduino di deputati e non deputati, viste dal Faccioli. Il Galletti, capo della segreteria, smentì l'allusione fatta a lui dalla *Gazzetta di Milano*, che nominò Bosi, Brenna, Civinini, Fambri e Righi. Bosi andò dal Faccioli, il quale dovette scrivere alla *Gazzetta di Milano* per ismentire le pretese sue rivelazioni. Avremo adunque altri duelli e processi. E ciò tutto per quel tale paragrafo del codice che non permetteva al Crispi di produrre contro al Civinini le prove ch'ei non aveva, ma bensì le sue preziose convinzioni. Il Civinini intanto riceve indirizzi e fu testè per una dimostrazione eletto a Consigliere provinciale di Pistoja.

— Sappiamo da buona fonte (dice il *Diritto*) che avendo la Società della ferrovia da Monza a Calolzio chiesto al ministero dei lavori pubblici la concessione per decreto reale del sussidio statale promesso o di cui sta ora dinanzi al Parlamento la proposta, il ministero ha risposto che mentre ha fermo intendimento di patrocinare quella proposta, non potrebbe in assenza della rappresentanza nazionale prendere alcun provvedimento.

— Il Montenegro ricevette di questi giorni rilevanti spedizioni d'armi — Si parla di agitazioni nell'Albania. Così un telegramma del *Wanderer*.

— L'*Ung. Lloyd* riferisce:

A Bresföldvar il parroco locale, assistito dalle autorità giudiziarie, fa strappare ai genitori e battezzare tutti i figli neonati appartenenti a quella comunità di Nazareni!!

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 agosto

Zara, 2. Sabato sera avvenne un conflitto sanguinoso fra i marinai del Vapore da guerra italiano *Mozambano* giunto nel porto di Sebenico e la popolazione della campagna. Due Gendarmi, che procurarono di ristabilire l'ordine, 17 marinai e parecchi del popolo rimasero feriti.

Aperta un'inchiesta sopra questo fatto, il *Mazambano* lasciò il porto di Sebenico.

Vienna, 2. L'imperatore fece una visita di congedo alla regina di Portogallo. La regina assistette al pranzo offertole dall'Arciduca Alberto. L'Imperatore conferì decorazioni ad alcuni personaggi del seguito della regina.

Parigi, 2. Ecco il progetto del senatus-consulto. L'Imperatore ed il Corpo legislativo hanno l'iniziativa nelle leggi. I Ministri non dipendono che dall'imperatore, sono responsabili, non possono essere posti in stato d'accusa che dal Senato, possono essere senatori e deputati, hanno di diritto ingresso all'assemblea. Le sedute del senato sono pubbliche. Il senato può indicare le modificazioni di cui una legge è suscettibile, rinviarla a nuova deliberazione del corpo legislativo, può opporsi con risoluzione motivata alla promulgazione di una legge. Il Corpo legislativo elegge il suo ufficio di presidenza e stabilisce il suo interno regolamento. Il Senato ed il Corpo legislativo hanno diritto a interpellare il Governo, possono adottare ordini del giorno motivati. Nessun emendamento può essere posto in discussione, se non è rinviato dalla Commissione e comunicato il Governo non lo accetta. Il Corpo legislativo pronunziasi in seguito definitivamente sul bilancio delle spese votato per capitoli. È necessaria una legge per poter modificare le Tariffe doganali.

Notizie seriche.

Udine 3 Agosto 1869.

Siamo alle solite geremiadi in affari. Nulla si fa, se non si vogliono chiamar operazioni certi piccoli acquisti a cui si danno i nostri filatojeri, quali han molto maggior coraggio nel loro piccolo giro, che gli industriali milanesi. È un coraggio anche quello di non voler migliorare i sistemi esponendosi così presto o tardi a veder trascurata assolutamente la lor roba, come lo è del pari il pagare i mazzami e sedette a prezzi discosti da au.L. 1 alle 2 da quelli che vengono offerti da Milano. Tuttavia crediamo non la sarà una speculazione sbagliata, abbenchè anche la piazza di Vienna ora preferisca d'assai le robe lavorate a giri contati e stracciannati fuori di qui.

Alcuni sintomi farebbero credere però che la posizione non debba tardare a migliorarsi, non foss'altro dal lato della maggior facilità di vedere. È vero che i prezzi offerti dal consumo son continuamente in declinio, ma infine anche la fabbrica dovrà accorgersi che la situazione non può spingersi più oltre, e che il ritardo a fornirsi dei generi di cui abbisogna potrebbe pregiudicarla. Data la miglior ipotesi, crediamo che l'aumento provocato da una seria ripresa d'affari non supererà pelle qualità belle e buone i F. 3 al chilogramma, restando sempre trascurate le inferiori.

Quando abbia a succedere questa ripresa, non si saprebbe precisare; ma sembra non tanto presto per le greggie, dappoichè essendo impegnati tutti i filatoj di Lombardia e Piemonte, si trova assai difficilmente chi s'incarichi della riduzione.

Offronsi per greggie 9 1/2 e 11 1/4 dalle a. L. 30 alle 31 in robe belle correnti.

Lione è in una specie di litargia ad onta che la fabbrica abbia lavoro. Quando si desterà, non avrà tanto presto bisogno di ricorrere alle nostre sete.

E con ciò, se nulla avviene di interessante nel frattempo, a rivederci la settimana ventura.

Notizie di Borsa

PARIGI	31	2 agosto
Rendita francese 3 0/0 .	72.30	72.70
» italiana 5 0/0 . .	55.90	56.37
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	572	568
Obbligazioni » »	246.—	243.50
Ferrovie Romane	51.50	50.—
Obbligazioni »	128.—	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.25	166.50
Cambio sull' Italia . . .	3. —	3.1/8
Credito mobiliare francese .	207.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—
Azioni » »	653.—	655.—
VIENNA	31	2
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—
LONDRA	31	2
Consolidati inglesi . . .	93. 1/4	93. 1/8

FIRENZE, 2 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.67; den. 57.62, fine mese Oro lett. 20.45; d. 20.42; Londra 3 mesi lett. 25.68; den. 25.68; Francia 3 mesi 102.60; den. 102.40; Tabacchi 448.—; 447.—; Prestito nazionale 82.20 —.— Azioni Tabacchi 660.—; —.—.

TRIESTE, 2 agosto

Amburgo	91 50 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	104.— »	103.65	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.70 »	49.85	Pr.1860	103.75 »	—.—
Italia	48.— »	—.—	Pr.1864	125.— »	—.—
Londra	125.25 »	125.—	Cr. mob.	314.50 »	315.—
Zecchini	5.91 1/2 »	5.91	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.99 »	9.98	—.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.51 »	12.50	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	123.15 »	122.85	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	31	2
Prestito Nazionale fior.	72.75	72.70
» 1860 con lott. »	104.20	103.40
Metalliche 5 per 0/0 »	63.45 —.—	63.30 —.—
Azioni della Banca Naz. »	759.—	756.—
» del cred. mob. austr. »	312.90	314.20
Londra . . . »	124.75	124.60
Zecchini imp. »	5.91 5/10	5.91
Argento . . »	121.50	121.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 agosto.

Frumento vecchio	it. l.	11.40	ad it. l.	11.80
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Granoturco	»	6.—	»	6.25
» giallonecino	»	—.—	»	—.—
Segala nuova	»	6.80	»	7.—
Avena al stajo	»	8.—	»	8.20
Orzo pilato	»	16.50	»	16.90
Saraceno	»	—.—	»	8.70
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	11.25
Mistura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	6.50
Fagiuoli comuni	»	7.—	»	8.—
» carnielli e schiavi	»	12.—	»	12.25
» bianchi	»	—.—	»	—.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

(Articolo comunicato)

Egli è un bisogno vivissimo del cuore, per chi comprende la grandezza di un beneficio ricevuto, il tributare pubbliche parole di encomio e di gratitudine al benefattore. Ed un tale bisogno è in noi prepotente più che mai, dappoichè vedemmo ridonata alle nostre carezze ed al nostro affetto una bambina di 14 mesi — conforto e delizia della famiglia — mercè le cure intelligenti, assidue, affettuose del dottor Fernando Franzolini.

Ai primi del passato giugno, la nostra bambina fu colta da una fra le malattie le più micidiali, da tetano traumatico. Il dottor Franzolini volle che dessa fosse esaminata dal dottor Matteo Ceccarel, medico primario dell'Ospitale di Treviso, e alcuni giorni più tardi, dal dottor Antonio Vecelli, chirurgo primario del medesimo Ospitale: e tutti e due constatarono che si trattava di tetano traumatico. E se la malattia fu dapprima circoscritta ai muscoli del lato sinistro del collo e della mandibola, in breve essa si estese così da diventare generale e da togliere qualsiasi speranza di guarigione. Vi fu un momento in cui il dottor Franzolini medesimo credette che la bambina fosse per esalare l'estremo sospiro.

Ma la sua nobile missione non si smentì un momento mai. Egli fu instancabile nell'osservare la malata, nell'assisterla, nel propinarle i rimedj, sia di giorno che di notte: e dopo un mese e mezzo Egli ebbe il conforto di trionfare appieno della malattia, e di consolare una famiglia già in preda alle lagrime ed alla disperazione, poichè era presaga di vedersi rapire questa cara creaturina.

Fortunato il paese che può vantarsi di avere per medico il dottor *Fernando Franzolini.*

Sacile, 1° agosto 1869.

Famiglia Camilotti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 722 3

Municipio di Comeglians

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Cappellano Maestro elementare coll'annuo onorario di l. 653.37 ed alloggio gratuito.

b) Cursore Comunale con annue lire 429.63.

Le istanze regolarmente documentate si produrranno a questo Municipio, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Al Maestro corre l'obbligo della scuola serale e festiva.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Comeglians li 27 luglio 1869.

Il Sindaco
P. Galante

Il Segretario
G. Castellani.

N. 710 2

Distr. di Pordenone Comune di Cordenons

Avviso di Concorso.

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Cordenons cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1300 pagabile in rate mensili postecipate, con l'obbligo di disimpegnare a tutti gl'incumbenti d'ufficio anche ove occorra coll'assistenza di un Diurnista a tutto suo carico.

Gli aspiranti presenteranno al Municipio le loro domande corredate dai documenti a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Cordenons, 26 luglio 1869.

Il Sindaco
Giorgio Galvani.

N. 892 1

GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese viene riaperto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono.

In Ghirano coll'annuo onorario di it. l. 500 e coll'obbligo al Maestro d'istruire giornalmente i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll'annuo stipendio di L. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.
d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera li 1° agosto 1869.

Il Sindaco
Silvio di Porcia

ATTI GIUDIZIARII

N. 8299 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Coceanigh Antonio fu Antonio che Cosmacini Catterina fu Antonio di Tarcetta ha presentato in di lui confronto la petizione 3 aprile 1869 n. 2818 per pagamento di it. l. 189 e che in seguito ad istanza odierna a questo numero di essa Cosmacini, per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e spese in curatore l'avv. D.r Paolo Dondo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziale civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che per la produzione del contradditorio venne fissato il giorno 20 settembre p. v. ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Coceanigh Antonio a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quello determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 1 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 0699 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 23 andn. 6699 del sig. Gio. Batta Bianchi tutore del minore Giacinto Rossi, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. l'asta della Tipografia ed attrezzi inerenti già di ragione del defunto Angelo Augusto Rossi, e ciò alle condizioni che seguono, e nella località indicata nella stessa.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta sarà tenuta nel locale in Borgo Treppo al n. 1689 a nero, ove resterà libero ad ogni aspirante di esaminare i caratteri tipografici ed attrezzi componenti la tipografia.

2. La delibera seguirà al miglior offerente semprechè il prezzo offerto raggiunga la somma di it. l. 3129.03.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all'atto della delibera stessa a mani del sig. Gio. Batta Bianchi di qui in valuta legale, dopo di che seguirà la consegna degli effetti al deliberatario.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 luglio 1869.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 6222 1

EDITTO

Si rende noto che Lucia Simonetti-Rodolfi per se e quale tutrice del figlio minore Pietro Rodolfi di Moggio rappresentati dall'avv. Grassi sostituito all'avv. Simonetti produsse a questa Pretura la petizione 22 maggio 1869 n. 4675 contro Mainardis Lucia, Gaetano e Nicolò fu Nicolò, Mainardis Antonio, Nicolò, Pietro, Maria-Maddalena e Valentina fu Antonio, Mainardis Maria, Antonio e Tommaso fu Antonio, Tamburlini Maddalena, Orsola, Petronilla, Tommaso, Giuseppe, Cristoforo a Maria fu Daniele, Mainardis Maria fu Tommaso vedova di Nicolò Tamburlini e Zanella Maria, Tommaso e Valentino fu Leonardo tutti di Amaro nei punti di solidale pagamento entro 14 giorni 1.° di austr. l. 1235.36 residuo capitale ed accessori da 18 gennaio 1869 in poi, secondo di al. 153.91 residui interessi a 17 gennaio 1869, rifuse le spese, ed in esito all'odierna comparsa, indetta per il contradditorio con subattergatovi decreto pari numero sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 G. R. e Sov. Ris. 20 febbraio 1847, venne prorogato questi A. V. del giorno 9 settembre p. v. ore 9 ant. per la risposta, sotto le avvertenze di legge; risultando pertanto che li convenuti Pietro e Nicolò fu Antonio Mainardis si trovino assenti d'ignota dimora vengono diffidati a fornire le credute istruzioni a questo avv. D.r G. Batta Campeis deputato loro in Curatore ovvero a scegliere altro da notificarsi a questa Pretura, qualora non trovassero di comparire in persona, mentre in difetto dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 9 luglio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 6947 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova di ragione di Bernardo Gommer di Lendra in Ungheria, ora in Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bernardo Gommer ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Rizzi Nicolò, deputato curatore nella massa concorsuale, del sostituto avvocato D.r Antonini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 novembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per il contradditorio sui chiesti beneficj legali compariranno le parti all'A. V. del giorno 22 settembre p. f. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 agosto 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna